

**CAJUMIARRIGO (Torino 1899-Milano 1955)** - Collaboratore de «La Cultura» di De Lollis e de «Il Baretto», fu costretto per il suo antifascismo a diradare e a sospendere la sua attività di critico, di saggista e di giornalista a «La Stampa». Nel dopoguerra riprese come critico letterario la collaborazione a «La Stampa», alternando la letteratura agli impegni industriali. Scrittore di forte temperamento polemico, rigorosamente illuminista, ebbe come campo preferito di ricerca la letteratura francese fra Sette e Ottocento, come appare dai suoi libri: «I cancelli d'oro» (1926), «Galleria» (1930), «Pensieri di un libertino» (1947 e 1950). Postumo è stato pubblicato «Colori e veleni» (1956). Come narratore lasciò il romanzo «Il passaggio di Venere» (1948).

**CALAMANDREI RODOLFO (Lucignano della Chiana 1857-Firenze 1931)** - Padre di Piero, fu deputato repubblicano. Scrisse pagine di ricordi e impressioni: «Monte Amiata, appunti e bozzetti» (1891).

**CALANDRA EDOARDO (Torino, 1852-1911)** - Nei suoi romanzi e nei suoi racconti rievocò nostalgicamente memorie e leggende del Piemonte settecentesco, ricavandone l'immagine idealizzata di un mondo cavalleresco e virtuoso. Il suo capolavoro rimane «La bufera» (1898 e 1911), dove il tema del Piemonte fra Sette e Ottocento tocca accenti particolarmente suggestivi. Di minore rilievo, sebbene non trascurabili, sono i racconti di «Reliquie» (1884), «Lancia di Faliceto» (1886), «Vecchio Piemonte» (1895), «A guerra aperta» (1906). Postuma è apparsa l'opera drammatica «La straniera» (1915).

**CALÀ ULLOA PIETRO (Napoli, 1802-1879)** - Studioso di storia e di diritto, fu primo ministro dello spodestato Francesco II durante il periodo del suo esilio (1861-1870). Pubblicò «Intorno alla storia del reame di Napoli di Pietro Colletta» (1877) e lasciò memorie parzialmente pubblicate postume in «Un re in esilio» (1928). È considerato inoltre uno dei padri dell'idea confederativa meridionalistica.

**CALCAGNO GIORGIO (Almese [TO] 1929-San Benedetto del Tronto [AP] 2004)** - Collaboratore di vari giornali, ha espresso le sue profonde esigenze religiose in opere come «Il Vangelo secondo gli altri» (1969) e «Al settimo giorno» (1982) in cui analizza il senso della fede in un mondo agnostico come quello di oggi. Il suo impegno sui problemi d'attualità è inoltre espresso dalla raccolta poetica «Visita allo zoo» (1980). Ha pubblicato inoltre «Galileo e il pendolare. Frizzi, bisticci, sfizi, ghiribizzi» (1990), «Il gioco del prigioniero» (1990), «Notizie dal diluvio» (1992) e il volume «Echi di una voce perduta. Incontri, interviste e conversazioni con Primo Levi» (1992, con G. Poli).



**CALCATERRA CARLO (Premia [NO] 1884-Santa Maria Maggiore [NO] 1952)** - Professore di letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano e successivamente all'università di Bologna, fondò e diresse «Convivium» e «Studi petrarcheschi». Si dedicò in particolare allo studio del Seicento e del Settecento («Storia della poesia frugoniana», 1920; «Il Parnaso in rivolta», 1940; «Il barocco di Arcadia», 1950) e del Petrarca, curando una pregevole edizione dei «Trionfi» e raccogliendo i suoi vari contributi nel volume «Nella selva del Petrarca» (1942). Più discutibili sono le sue ricerche sulla cultura piemontese del XVIII-XIX sec.

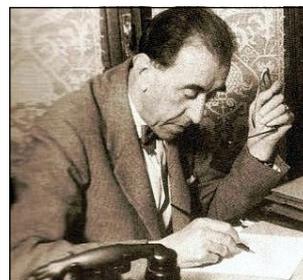
**CALDERINI ARISTIDE (Taranto 1883-Milano 1968)** - Professore di antichità classiche all'università Cattolica di Milano, direttore della rivista «Aegyptus» e presidente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, pubblicò numerose opere di antichità, di epigrafia, di papirologia, tra

cui: «Saggi e studi di antichità» (1925), «La censura in Roma antica» (1945), «Fonti per la storia antica greca e romana» (1947), «Milano romana» (nella «Storia di Milano» della Fondazione Treccani), 1953.



**CALEPIO PIETRO (Bergamo, 1693-1762)** - Studioso di questioni estetiche e letterarie, nel «Paragone della poesia tragica d'Italia con quella di Francia» (1732) oppose al classicismo francese i principi della «Poetica» di Aristotele, liberamente interpretata. Scrisse anche un'«Apologia dell'Edippo di Sofocle, contro le censure del Signor di Voltaire» (1720, pubblicata nel 1742).

**CALLEGARI GIAN PAOLO (Bologna, 1909-1982)** - Giornalista, scrittore, regista e sceneggiatore, è conosciuto con lo pseudonimo di Albert L. Whiteman. È stato corrispondente di guerra e inviato speciale.



**CALAMANDREI PIERO (Firenze, 1889-1956)** - Docente di diritto processuale civile nell'Università di Firenze, di cui divenne rettore dopo la caduta del fascismo, avvocato di grido, fu membro della Consulta nazionale, poi della Costituente, e deputato nella prima legislatura. Fu fondatore e direttore di «Non mollare!», il primo giornale antifascista clandestino apparso in Italia. Fondò e diresse con Carnelutti e Chiovenda la «Rivista di diritto processuale civile». Oltre alle «Istituzioni di diritto processuale civile» (1941-1944) e a vari saggi e monografie di carattere strettamente giuridico, ha lasciato anche opere letterarie («Inventario della casa di campagna», 1945), scritti critici di molto acume, tra i quali sono notevoli la varie pagine sul Cellini, e commosse testimonianze sulla guerra partigiana raccolte nel volume «Uomini e città della Resistenza» (1955). Fondò, nel 1945, la rivista politico-letteraria «Il Ponte».



**CALEPINO AMBROGIO, dei conti di Calepio (Bergamo, 1440 circa-1511)** - Monaco agostiniano, consacrò tutta la sua esistenza alla compilazione del dizionario della lingua latina: «Dictionum interpretamenta». La prima edizione fu pubblicata nel 1502 dal tipografo emiliano Dionigi Bertocchi, ma il Calepio migliorò ulteriormente

il prodotto realizzando nel 1509 una seconda edizione con le traduzioni dei termini in italiano, cui si aggiunsero poi quelle in francese, tedesco, inglese. A causa di una improvvisa cecità, non riuscì a vedere il risultato finale delle sue fatiche e dopo la sua morte fu portata a termine dai suoi confratelli. I risultati si videro nel 1520 quando il bergamasco Bernardino Benaglio stampò la ventiquattresima edizione, considerata quella definitiva del vocabolario. L'opera fu conosciuta in tutta Europa come Calepino, in onore del suo inventore, e fu considerata come un compendio della scienza universale. Nel 1752 fu ripubblicata, con aggiunte, da Jacopo Facciolati.